

# Ritorno agli autodromi

*A Roma però si vuole distruggere l'anello di cemento sulla via Salaria!... Per la valorizzazione di un centro turistico-sportivo*

E' arrivata ai nostri orecchi una notizia sconcertante. Il circuito dell'Urbe (per intenderci l'ex circuito del «Littorio») sarà definitivamente demolito. E, ieri, ci siamo portati sulla Salaria per una mesta visita al minacciato anello di cemento. Il vecchio autodromo è là, abbandonato, sbrecciato, con ancora tutte le ferite riportate dalla guerra ormai lontana. E' là in attesa che mani operanti finiscano la sua pur breve e travagliata esistenza. Si affaccia, in effetti, un progetto per nuovi lavori che prevede un taglio netto a nord-ovest del campo, là dove, dopo i rettilinei, cominciano i raccordi con l'ampio arco della curva sopraelevata. Questo arco dovrebbe sparire per cedere il posto ad un argine che dovrebbe sorgere allo scopo di proteggere la zona dagli eventuali allagamenti. Un argine di protezione, insomma, che il Genio Civile dovrebbe, da un giorno all'altro, far sorgere per rendersi, così, complice delle disavventure del Circuito romano.

E' giusto l'argine. E' giustissima la protezione dalle acque prorompenti del Tevere. Ma non si concepisce perchè quest'opera di protezione non dovrebbe essere eretta al di là dell'anello di cemento e precisamente subito dopo la curva sopraelevata. Con un po' di buona volontà si potrebbero armonizzare le esigenze dell'argine con le necessità di vita del circuito. E mentre la Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia ha allo studio la costruzione di una pista a Milano nella zona dell'Idroscalo e mentre fra giorni, esaminerà la costruzione di due piste sperimentali di cui una a Livorno ed una a Napoli, a Roma si concepisce solamente la completa distruzione di una pista preesistente. Non solo. L'Aeroporto dell'«Urbe», alla conferenza di Parigi per l'Aviazione Civile, tenuta nella primavera del 1946, è stato destinato a base per il Turismo aereo internazionale. Solo utilizzazione turistica, dunque. Ma il turismo non si deve concepire come lo concepiscono certe agenzie che sembra siano nemiche delle soste dei loro clienti e che fanno visitare l'Italia a volo di finestrino ferroviario. Certe agenzie, specialmente straniere, che dimostrano un certo astio, quasi una voglia di nascondere le bellezze nostre, più che mostrarle con la debita diligenza. L'Italia visitata in otto giorni..... questo è il concetto; ma questo non è turismo. E sarebbe troppo lungo doverci soffermare, oggi, sull'industria turistica e la sua utilità ai fini del nostro bilancio economico. Ma di questo riparleremo. Il turismo è anche strettamente legato allo sport. Uniti insieme sport e turismo gareggiano e portano indubbiamente un contributo efficiente alla vita economica del Paese in una progressione costante che garantisce lo afflusso dei forestieri e provoca il loro soggiorno.

## Sport e turismo

Se la zona della Salaria ha ottenuto il riconoscimento per una base di turismo aereo, perchè invece di distruggere non si prendono provvedimenti cautelativi e non si prendono tutte quelle iniziative per valorizzare quella zona e renderla così un centro sportivo-turistico? Il vasto campo è bagnato dal Tevere il quale, per un tratto lungo oltre un chilometro in rettilineo, scorre tranquillo su un fondale di circa un metro e mezzo di profondità. Con opportune manovre di draga, con opportuni lavori di drenaggio, si potrebbe ricavare un campo ideale per gare nautiche.

Sull'immenso terreno demaniale potrebbe sorgervi anche un campo per il gioco del calcio. E potrebbe sorgervi anche un campo per l'atletica.

## Invito a desistere

Andate, dunque, osservate e decidete. Ma desistete dal proposito di assestare l'ultimo colpo di grazia al circuito romano. Perché se altrove si prendono lodevoli iniziative per far vivere nuovi autodromi è quanto mai inconcepibile perchè proprio a Roma si debba distruggere. Se altrove si parla di industria all'avanguardia della finanza italiana, e si dimostra il notevole progresso tecnico dell'automobilismo raggiunto attraverso le corse che assolvono un compito così vitale, provando la solidità materiale dei ritrovati teorici ed indicando all'indagine degli esperti il motorismo in continua evoluzione, si presenta quanto mai opportuno disporre anche a Roma di un moderno circuito che anch'esso confermi le condizioni di perfezionamento raggiunte dalla produzione industriale.

D'altra parte le necessità del traffico sono enormi e sempre più esigenti anche nell'Italia centrale e tali da non poterle facilmente conciliare con le esigenze delle corse su strade ordinarie di comunicazione.

Non va dimenticato anche che le organizzazioni motoristiche richiedono ingenti oneri finanziari e che solamente i circuiti chiusi offrono la possibilità di un sicuro incasso. I ripieghi adottati per l'organizzazione di corse su circuiti ricavati tra viali dei parchi, su circuiti, insomma, improvvisati, e troppo spesso senza alcuna garanzia tecnica, esigono una eccessiva usura dei mezzi meccanici e non consentono la dimostrazione delle loro reali potenzialità. Questi circuiti, come abbiamo più volte ricordato, così utilizzati, potranno assolvere a certe determinate esigenze, potranno ospitare competizioni motoristiche a carattere misto, potranno dar vita a gare di importanza secondaria, ma non danno quella garanzia assoluta che esige il progresso motoristico e l'incolumità dei corridori e degli spettatori. In sostanza, questi circuiti se risolvono le impellenti necessità del momento non risolvono il problema degli autodromi permanenti, dotati di curve ad ampio respiro, di rettilinei con caratteristiche ben determinate da consentir il raggiungimento di notevolissime velocità.

## Verso gli autodromi

Il circuito romano, che sviluppa quattro chilometri e misura dodici metri di larghezza costante, dispone ancora di un fondo ben conservato, e tutto si ridurrebbe ad un'opera accurata di revisione ed al rifacimento del settore sopraelevato.

Ormai le competizioni sono orientate verso circuiti si fatti, chiusi al traffico; ormai gli esperti preferiscono quale teatro di prove gli anelli di cemento realizzati secondo quel concetto informatore che trova la sua ragione di vita nelle esigenze del progresso sempre più incalzante del motorismo internazionale.

Per queste considerazioni ci auguriamo di vedere risorgere il circuito romano e ci auguriamo che le autorità competenti desistano dall'inferire ancora sulle rovine che la guerra ha procurate ad un impianto sportivo quanto mai indispensabile alle necessità sportive di Roma.

**Romolo Giacomini**